

occulti tanti dispaeci degli ambasciatori presso le varie corti e dei pubblici rappresentanti nelle varie sue provincie, egli sarebbesi mostrato adorno da quello stesso spirito, che nei secoli addietro animato avevanlo in somiglianti circostanze, ed avrebbe decampato dalla primitiva deliberazione di neutralità disarmata; e quand'anche avesse voluto conservarsi neutrale, avrebbe fatto ogni sforzo per armare le sue piazze e le sue fortezze, prima che la seduzione e la violenza francese avessero posto il piede a contaminarne le popolazioni e ad usurparne il dominio.

Nuove rimostranze intanto facevano, benchè indarno, i deputati della Repubblica al generale Buonaparte circa le nuove emergenze e le palesi intenzioni di lui contro la sovranità e la sussistenza di Venezia; ed egli per tutta risposta, improprio al senato, dichiarò di volere nelle sue mani, in compenso dell'uccisione, da lui nominata assassinio, del comandante Laugier, che aveva osato sforzare l'ingresso della sua nave armata nel porto del Lido, *l'Ammiraglio, che ha ordinato di far fuoco, il comandante della Torre e gl'Inquisitori di Stato, che dirigono la Polizia di Venezia.* La quale dichiarazione ho ricordato altrove (1), narrando distesamente il fatto accaduto al porto del Lido, circa l'ingresso di quella nave.

C A P O VIII.

Illegalità introdotta nelle radunanze della Repubblica.

Malgrado la fermezza e magnanimità del senato nell'imminente eccidio della patria, i corifei della fellonia rivoluzionaria trovarono il modo di render vane le salutevoli deliberazioni di lui. Giunto infatti, nel dì 30 aprile, il dispaccio, recato di sopra, dei due deputati Donà e Zustinian, con cui erano svelate le intenzioni del Buonaparte di volere introdurre nuova forma di governo nella repubblica di Venezia, i savj del collegio, tra cui da oltre a un anno aveva

(1) Nella pag. 245.